

**primo piano****Lilliput**  
**Appello per aderire a «Bandiere di Pace»**

Dalla Rete Lilliput la richiesta di aderire alla campagna «Bandiere di pace»: «La società civile italiana, raccogliendo gli appelli di molte organizzazioni umanitarie a sostenere la Pace con ogni mezzo invita coloro che sono contrari alla guerra e ad ogni forma di violenza ad aderire all'iniziativa "Pace da tutti i balconi". Il senso della Campagna è di rendere il più possibile visibile il NO alla guerra e la volontà dei cittadini italiani alla Pace ed al dialogo. Per raggiungere questo importante, vitale obiettivo chiediamo di esporre da subito la Bandiera della Pace o un pezzo di stoffa bianco con scritto "no alla guerra", ai balconi delle case lasciandoli ben visibili finché non sarà definitivamente scongiurata la minaccia di un conflitto armato contro l'Iraq. [www.bandieredipace.org](http://www.bandieredipace.org)

**Chiama l'Africa**  
**Una mostra da noleggiare sui conflitti nel continente**

Una proposta dal network «Chiama l'Africa». Se volete proporre una bella mostra sui conflitti in Africa potete noleggiarla già pronta. 20 pannelli con fotografie, dati, tabelle, cenni storici per la conoscenza e la comprensione dei conflitti, con un ampio sguardo alle cause e alle conseguenze che sono proprie di tutte le guerre. La mostra è accompagnata da un libretto contenente i testi dei pannelli una bibliografia e altre indicazioni per eventuali approfondimenti. L'opuscolo può essere fotocopiato e distribuito ai "fruitori" della mostra, per dare loro modo di riflettere anche a posteriori su quanto visto e letto. Chi vuole può anche prelevare la mostra direttamente presso le sedi Parma e di Roma. - Per info: 329/5713452, fax 06/30993424, mail [info@chiamafrica.it](mailto:info@chiamafrica.it) specificando bene i termini della richiesta.

**FSE/1**  
**Un libro per capire il movimento e quello che si discuterà a Firenze**

È uscito in occasione del Forum Sociale di Firenze «Europa in movimento. Lotte e sogni» una ricca carrellata di testimonianze sull'Europa di oggi e l'Europa del futuro. (Fratelli Frilli). La prefazione è di Alex Zanotelli, le interviste di Monica Di Sisto, la cura del volume di Alberto Zoratti di Roba dell'Altro Mondo-Rete Lilliput. «E' un ritorno a Seattle - spiega Alberto Zoratti -, a quei contenuti plurali che mettono in crisi il modello modello unico neoliberalista. Questo è, a nostro avviso, il modo più efficace per combattere la riduzione del movimento alle liturgie di piazza: rilanciare la nostra pratica politica a partire dalle radici pensate della società civile». (Fratelli Frilli Editori - 010.3074224 - [www.frillieditori.com](http://www.frillieditori.com))

**FSE/2**  
**Radio Gap: dalla Fortezza una diretta tutti i giorni**

Radio GAP sarà al Forum Sociale Europeo a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002 e avrà come sempre un ruolo di informazione radiofonica indipendente. Collegata alle centinaia di luoghi e piazze in cui si svolgeranno eventi, seminari, workshops e mobilitazioni l'associazione delle radio libere indipendenti trasmetterà dalla Fortezza da Basso tutti i giorni in diretta 24 ore su 24 e offrirà l'utilizzo libero dei servizi audio costantemente aggiornati sul sito [www.radiogap.net](http://www.radiogap.net). Al progetto Radio GAP partecipano: Radio Onda d'Urto (Bs e Mi) Radio K Centrale (BO), Radio Città 103 (BO) Radio Onda Rossa (Roma) Radio Ciroma (CS) Agenzia Radio Amisnet. Anche Novaradio di Firenze aderirà, a partire da questa occasione, trasmettendo in diretta per tutto il periodo del Forum Sociale Europeo.

# Se la cooperazione diventa creativa

## Le ong hanno scoperto che le arti possono aiutare il volontariato internazionale

Silvia Pochettino

Altro che le solite dighe e i pozzi. La cooperazione internazionale ha scoperto l'arte, come strumento di promozione sociale. Questo il risultato di un'ampia ricerca svolta dalla rivista Volontari per lo Sviluppo, mensile edito dalla Focsiv, la federazione di 56 ong italiane. Dal teatro al fumetto, passando per musica e radio le ong hanno scoperto che: «Le arti, i media, in generale le attività culturali e lo sport possono giocare un ruolo chiave nell'educazione sanitaria e non solo», afferma Maté Kovacs, ricercatore presso il Dipartimento di Politiche Culturali per lo Sviluppo dell'Unesco, «proprio grazie alla loro incidenza sulla sfera emozionale, possono far scaturire un'empatia e una sensibilità maggiore nei confronti di problemi che affliggono la comunità». In attesa dei risultati della prima ricerca internazionale sulla cooperazione creativa, che l'Unesco annuncia per il prossimo anno, le ong moltiplicano le esperienze pilota. Un esempio? «Tra il 1990 e il 2000, abbiamo prodotto più di 30 storie a fumetti per ong. In totale, dieci milioni di copie sono state distribuite».

Chi parla è Neil Verlaque-Napper, sudafricano di origine inglese, fondatore e presidente dello Storyteller Group, un'ong che si occupa di comunicazione per lo sviluppo. In dieci anni di vita, lo Storyteller ha parlato di Aids, democrazia, condizione della donna, diritti umani. Ha dato voce - o meglio immagine - tanto all'African National Congress di Mandela quanto alla Croce Rossa, è stato sostenuto da diverse ong italiane e internazionali. Il pubblico di riferimento è la gioventù nera appena alfabetizzata, avvezza a fotomanzoni e pubblicità ma non ai libri, troppo cari e difficili, che ha partecipato direttamente alla stesura delle storie grazie agli incontri che Storyteller Group teneva nelle scuole e nei quartieri poveri. «Il fumetto è il mezzo con cui i gruppi fino ad oggi discriminati possono riappropriarsi della propria identità» sostiene Nell. E altre esperienze africane lo confermano: in Guinea la maggiore rivista di fumetti, Guebiq, ha una tiratura di 40.000 copie, che raggiungono almeno 120.000 persone, mentre il quotidiano a più ampia diffusione non supera i 10.000 lettori. Ma la cooperazione creativa ha fatto dei passi ulteriori, con un obiettivo chiaro: coinvolgere, immergere nella situazione, rendere il pubblico protagonista. È il caso di «New home new life», la soap opera



radiofonica che, dalla prima messa in onda, nel 1994, fino ai bombardamenti americani, ha insegnato al popolo afgano cosa fare in caso di pericolo mine, come sterilizzare gli strumenti per piccola chirurgia e che donare il sangue è estremamente importante.

Prodotta dal Bbc World Service a Peshawar, in Pakistan, con il contributo dell'Onu e di diverse ong, è diffusa attraverso Radio Pakistan, la soap opera ha rappresentato un esperimento di informazione per lo sviluppo finora unico. Attraverso le vicende personali di Jandad, Zaynab, Karim, protagonisti della storia, ha parlato di salute, educazione infantile, sviluppo, mine antiuomo, tossicodipendenza e culture alternative all'oppio. Tre volte al giorno, in persiano e pashto, ha raggiunto la popolazione afgana tramite un mezzo che nel '97 (data dell'ultimo censimento ufficiale) era ac-

cessibile all'83,5% delle famiglie. Dalla ricerca svolta su mandato dell'Onu risultava allora che l'80% degli afgani adulti, in famiglia o raccolti attorno a un'unica radio comunitaria, seguiva le vicende della soap opera.

Con risultati di tutto riguardo: ad esempio, il numero degli uomini che sapeva che lo svezamento dovrebbe partire 3-6 mesi dopo la nascita salì dal 38 al 72%. Ancora, il numero delle donne a conoscenza del fatto che in caso di tuber-

colosi, durante l'allattamento, la madre deve coprirsi la bocca arrivò al 96%. Ma ci sono anche storie minori, non per questo meno importanti, ad esempio la grande diffusione dell'hip-hop come metodo di recupero dei ragazzi di strada. Questa forma musicale e narrativa va per la maggiore nelle favelas e nei barrios latinoamericani; oggi, con l'appoggio del Mlal di Verona (tel 045/8102105), alcuni educatori l'hanno trasformata in un'arma per sconfiggere l'esclusione sociale, creando un Centro alla periferia di San Paolo, in Brasile, dove si pratica e si sviluppa il «rap sociale». Nella primavera del 2001 rappers brasiliani, italiani, colombiani e belgi hanno percorso il nord Italia in tournée, raccontando storie di strada che parlano di miseria, abusi e violenza, ma anche di come uscire dalla droga e della voglia di salire su un palco e ribadire la propria

esistenza. La musica, accompagnata dalla realizzazione di graffiti e dalla break-dance, si è trasformata nel cd Z'Africa brasil (distribuito in Italia da Vibra, 045/8035986).

E naturalmente non può mancare il teatro, praticato da molte ong come strumento educativo. Ad esempio per spiegare le conseguenze dell'uso di acqua non potabile, o i possibili miglioramenti nell'agricoltura familiare, come fa il Cisy di Torino (Tel 011/8993823) che in Burkina Faso con la compagnia artistica Arcane ha girato 50 villaggi rurali, raccogliendo un enorme successo di pubblico. Oppure per esorcizzare la paura della violenza domestica, come accade per i bambini della discarica di Korogoch, in Kenya. Così nelle performance messe in scena al Boma Rescue Centre, sostenuto dall'Accri di Trieste (Tel 040/307899), un motivo costante è rappresentato dal

padre ubriaco che, tornato a casa, picchia la mamma. Solo che alla fine del dramma, tra canti e danze di personaggi con il viso coperto da maschere di gesso, succede sempre qualcosa che ribalta la situazione. L'angoscia sfuma in risate, la scena acquista un significato nuovo. Guidati dagli assistenti sociali e dagli psicologi, tutti sono invitati a porsi delle domande e dare le proprie risposte, rendendosi conto prima di tutto che violenza e miseria non sono la normalità.

**tra 14 giorni**

La prossima pagina di «Np, volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con l'Unità del 20 novembre

**welfare & Costi**

## «Sbilanciamoci», emendamenti alla Finanziaria a favore del sociale

Esce il libreria «Sbilanciamoci - 2003», un libro che non dovrebbe mancare sul comodino del Ministro Tremonti. Si tratta una lettura critica della legge finanziaria da parte della società civile, organizzata sotto forma di campagna, quest'anno alla sua terza edizione, a cui aderiscono trenta associazioni, tra cui Arci, Cittadinanzattiva, Cnca, Ctm, Ics, Legambiente, Lila e Wwf.

Il libro, conti alla mano, suggerisce emendamenti per un bilancio pubblico in favore di pace dell'ambiente e per il sociale. La proposta di «Sbilanciamoci» è un'esplicita difesa del ruolo del pubblico nei servizi di welfare, e si basa su una particolare rivalutazione dello strumento fiscale prendendo ad esempio altre esperienze europee. A cominciare dalla reintroduzione di tasse ambientali come la Carbon tax (che nel 1999 aveva prodotto un gettito di 2300 miliardi di lire). In Italia, infatti, esistono solo 27 rispetto alle 284 della Germania e 392 della Danimarca. Ma anche tasse sugli investimenti pubblicitari, sulle esportazioni di armi, sulle transazioni valutarie speculative (Tobin Tax), e una tassa sui diritti televisivi per finanziare lo sport dilettantistico. Si propone, inoltre, di innalzare di 3 punti percentuali l'aliquota più alta di Irpef e dell'Irpeg, per avvicinarci alla media di altri paesi Ocse. Il

gettito così ricavato servirebbe a sostenere Sanità, Istruzione e Cooperazione allo sviluppo.

Il rapporto è anche un utile strumento di analisi della legge finanziaria per venire a scoprire trucchi da commercialista o le tante promesse non mantenute. Come l'art.42 che annulla le disposizioni della legge 209/00 sulla cancellazione del debito ai paesi più poveri, che era stata una conquista della campagna Jubilee 2000. L'articolo in questione svincola i provvedimenti di cancellazione da termini precisi e li condiziona a «esigenze di finanza pubblica». Non c'è poi traccia né dei finanziamenti a sostegno per lo sport sociale, né dell'aumento delle pensioni sociali per invalidità grave. Non è stata nemmeno rifinanziato il progetto «Fertilità» per le cooperative sociali. Nel 2000, quando era al governo l'Ulivo, il primo rapporto di «Sbilanciamoci» propose 15 emendamenti, e ne vennero accettati 5. Oggi serve un terremoto per riconsiderare i finanziamenti all'edilizia scolastica. [www.lunaria.org/sbilanciamoci](http://www.lunaria.org/sbilanciamoci)

«Sbilanciamoci! Come usare la spesa pubblica per la società, l'ambiente e la pace - Rapporto 2002» Edizione Manifestolibri, euro 15,49; sconto del 40% per ordinativi superiori alle 10 copie.

ba.ge.

## Un database per lavorare nel Terzo Settore

Sono sempre di più i giovani (e non solo) che si avvicinano alle organizzazioni senza scopo di lucro sperando di trovarvi un lavoro.

Questo in parte è dovuto alla forte espansione che il cosiddetto terzo settore ha avuto negli ultimi anni, in parte alla maggiore apertura che le organizzazioni nonprofit mostrano verso l'esterno. E' infatti più facile trovare opportunità formative in questo ambito, attraverso volontariato e stage, che nelle imprese tradizionali. Ma va detto che giocano un ruolo decisivo anche le motivazioni dei giovani, che cercano una maggiore sintonia tra i propri valori di riferimento ed il lavoro svolto quotidianamente. Il terzo settore esercita infatti una forte attrattiva con la sua capacità di coniugare efficacia sociale ed efficienza economica.

Il terzo settore non sempre è in grado di offrire una risposta immediata a queste esigenze, nonostante la forte crescita ed il processo di istituzionalizzazione che in parte lo ha coinvolto. E mentre aumenta l'offerta di formazione professionale per chi vuole entrare a lavorare in queste organizzazioni, mancano degli strumenti di raccordo tra i candidati e i loro potenziali datori di lavoro. L'associazione Lunaria ha in funzione da tre anni un cerca-trova collaboratori un database che è nato per aiutare a rendere visibili alle organizzazioni di terzo settore i c.v. di aspiranti neo-terzosettoristi. Nel tempo è diventato poi uno strumento anche per chi già lavora nel nonprofit, che vuole cambiare strada e tentare nuove esperienze. Potete inviare il vostro curriculum direttamente dalle pagine del sito [www.lunaria.it](http://www.lunaria.it), riempiendo l'apposito modulo.

**clicca su**[www.focsiv.it](http://www.focsiv.it)[www.unimondo.it/vps](http://www.unimondo.it/vps)[www.cesvi.it](http://www.cesvi.it)

«Pangea onlus», un'associazione che si propone di sostenere progetti in ambito socio-sanitario e scolastico per la ricostruzione del tessuto sociale del sud del mondo

## Bucarest, l'adozione di un istituto per i bambini di strada

Riccardo Michelucci

L'infanzia abbandonata della Romania ha trovato un angelo. Da alcune settimane un'iniziativa indipendente, promossa da un gruppo di attivisti italiani corre in aiuto dei bambini rumeni derubati della loro infanzia, nati e cresciuti nelle fogne, con i topi e gli scarafaggi, facili prede delle malattie e delle violenze dei grandi. Molti di questi minori (alcuni dei quali piccolissimi) hanno lasciato le fogne per essere assistiti in strutture messe a disposizione dalle istituzioni ma tremendamente fatiscenti, prive di servizi sanitari, con cibo di pessima

qualità e con educatori talvolta violenti. Nell'estate scorsa una delibera del governo di Bucarest segnala che gli istituti di reinserimento a rischio devono essere chiusi e decide la chiusura immediata dell'Istituto di Babeș a Rimmicu Valcea, uno dei centri ritenuti più problematici. Una chiusura che vorrebbe apparentemente preludere a un piano di reinserimento dei bambini nelle famiglie d'origine: ai parenti, molti dei quali hanno abbandonato i bimbi appena nati e non sono mai andati a visitare l'istituto, il governo promette un sussidio di alcuni mesi per favorire il reintegro dei bambini. Venti di loro vengono espulsi immediatamente col ri-

schio che tornino quasi subito nelle fogne di Bucarest. La stessa sorte sarebbe toccata a breve anche agli altri circa duecento piccoli ospiti dell'istituto. Finché dalla vicina Italia non arriva un angelo con le sembianze rassicuranti e la grandissima esperienza di Luca Lo Presti, attivista di lungo corso di organizzazioni per i diritti umani che nel corso di un viaggio con una delegazione di sindaci italiani ha avuto modo di conoscere la tragica realtà rumena. Grazie all'aiuto di alcuni amici e potendo contare su uno straordinario background nel sociale, Luca fonda Pangea onlus, un'associazione che si propone di sostenere progetti in ambito

socio-sanitario e scolastico per la ricostruzione del tessuto sociale dei paesi del sud del mondo. Ma per farlo non intende attivare programmi di assistenza finì a sé stessi bensì decide di operare in stretta collaborazione con associazioni umanitarie locali creando una situazione in cui è il paese stesso a determinare la propria rinascita. Il battesimo di Pangea si chiama "progetto Dorina" e prende il nome da una piccola bambina rumena epilettica abbandonata in un vagone ferroviario appena nata. Scopo del progetto è quello di adottare l'Istituto Babeș per un periodo di almeno cinque anni salvando i suoi 185 bambini da un sicuro ritorno

nell'inferno della povertà e della miseria da cui provengono. Gli obiettivi sono definiti con precisione: entro il 2003 si vuole ristrutturare l'istituto, organizzarlo in ambulatorio, fornire medicinali e vestiario, ma anche formare e controllare il personale attraverso corsi di formazione presso l'università Cattolica di Milano. In questo senso sarà prezioso l'aiuto del dottor Marco Lombardi, docente di sociologia dell'ateneo milanese. Ma ci sono anche obiettivi a lungo termine, la cui realizzazione è prevista per il 2008: alla scadenza del quinquennio di "adozione" dell'istituto Luca e gli altri di Pangea vogliono riuscire a essere in grado di gestire il

reinserimento in ambito familiare dei bambini più piccoli e avviare al lavoro i più grandi. Già perché quando i piccoli orfani rumeni diventano maggiorenni ed escono dagli istituti lo stato non si cura minimamente di quello che potranno fare da grandi, e spesso la via della criminalità è quella più facile da intraprendere.

I costi stimati del progetto «Dorina» sono stati calcolati annualmente in 250.000 euro, già stanziati per il primo anno grazie a offerte e donazioni. Intanto sono già stati lanciati nuovi progetti di raccolta fondi: il 30 novembre si terrà al teatro delle Erbe di Milano un concerto di beneficenza che vedrà Marco Gotti Otetto

reinterpretare in chiave jazz le più belle arie verdiane, e mentre stanno partendo le prime raccolte di medicinali e vestiario - cui tutti sono chiamati a contribuire - è già pronto anche uno splendido calendario a colori per il 2003, disponibile con un'offerta minima di 10 euro.

Per informazioni: Fondazione Pangea onlus, Via Archimede 127/20129 Milano Tel/fax 02733202 [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) <http://www.pangeaonlus.org> Per sostenere i progetti della Fondazione Pangea onlus: Conto corrente bancario. 106392 Abi 05018 Cab 01600 presso Banca Etica, filiale di Milano (le offerte sono deducibili)